

Oggi si conclude la Mostra di Pesaro

Tra cinema e politica UN PIZZICO DI NARCISISMO

Chiuso il V Concorso internazionale

Vengono dall'Est i nuovi direttori

Si è concluso ieri, a Roma, il quinto Concorso internazionale di direzione d'orchestra, bandito dall'Accademia di Santa Cecilia. Il presidente dell'Accademia, maestro Renzo Silvestri, nella sua funzione anche di presidente della commissione giudicatrice, ha nel corso di una conferenza stampa, presentato i vincitori e gli stessi componenti della giuria. Ne facevano parte, con Fernando Previtali e Terry Pringle, i maestri Tikon Krennitsyn, Antonio Janigro, A. F. Marescotti e Robert Wagner (compositore e direttore d'orchestra viennese).

Che cosa ha detto il maestro Silvestri? Ha detto che al quinto concorso (si svolge, a proposito, ogni tre anni) erano giunte ben cinquantotto domande di partecipazione da parte di direttori di una ventina di paesi: Austria, Australia, Brasile, Cecoslovacchia, Corea, Germania, Giappone, Grecia, Inghilterra, Italia, Israele, Francia, Polonia, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Unione Sovietica.

Dall'entico vello di queste domande, sono stati tirati fuori sedici candidati. A poco a poco questi sedici, attraverso quattro prove eliminatorie, tutte molto impegnative (le Sinfonie di Beethoven erano d'obbligo e all'improvviso la Commissione poteva richiedere l'esecuzione di un qualsiasi tempo, di una di esse) si sono ridotti a quattro: Alexis Gjuraitis e Jurij Simonov, sovietici; Jaroslav Opala, cecoslovacco; Antal Jancsovcics, ungherese.

Il maestro Silvestri ha rilevato l'alto livello dei candidati (preparazione tecnica, temperamento artistico, ecc.), sicché è venuta da sola la conclusione: le cose sono andate benissimo per i concorrenti di quei paesi nei quali la musica è un'attività assai seria. Infatti, infatti, si son potuti preparare lavorando sul vivo, cioè

sull'orchestra, potendo così dimostrare, oltre che esperienza e prontezza, anche quel piglio, quello stile direttoriale che non si acquista al di fuori dell'orchestra.

Avete visto il nutrito elenco di paesi i cui direttori avevano chiesto di partecipare al concorso: non è soltanto un caso se da quel nutrito elenco son venuti fuori musicisti che onorano e convallano le ricche e feconde tradizioni musicali dell'URSS, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria.

Il vincitore è un giovane: Jurij Ivanovich Simonov, nato a Saratov (URSS) nel marzo 1941. Ha appena compiuto i 27 anni, e appartiene a quella fortunata schiera di giovani il cui talento è riconosciuto, salvaguardato e potenziato dalla società. Questo Simonov ha cominciato a sbacchettare sul pianoforte all'età di dodici anni. Poi è stato allievo del Conservatorio di Leningrado, presso il quale, peraltro, ancora studia e si perfeziona. Nel 1966 ha vinto in URSS il concorso per giovani direttori d'orchestra, e dal 1967 è direttore generale della Filarmonica di Rislodsk. Simonov ha vinto il primo premio: due milioni di lire, più una scrittura per concerti nella prossima stagione.

Il secondo premio (un milione) è stato assegnato ex aequo all'altro direttore sovietico, Alexis M. Gjuraitis (più anni).

Il cinema latino-americano è stato, comunque, secondo la classifica della Mostra. Un po' ai margini di essa è apparso il cinema cecoslovacco, altre volte trionfatore qui a Pesaro. Gli anni di Cristo di Juraj Jakubisko è un'opera di elegante fattura, nella tradizione intimista: vi si narra di due fratelli, l'uno erede e scombinato pittore, l'altro soldato e agguerrito pilota. Innamorati in un certo punto della stessa ragazza (e meglio è lei che oscilla tra loro), finché la morte tragica del secondo brucia anche le speranze sentimentali del primo. Il tentativo di legare la crisi esistenziale dei personaggi al travaglio di un'intera nazione sembra qui piuttosto esterno e più risultare, al limite, come un alibi non richiesto. Poiché, in quanto commedia ironica e patetica, gli anni di Cristo ha una sua dignità, sebbene possa disturbare l'insistito virtuosismo fotografico, di parziale derivazione nouvelle vague.

Garbato anche, ma di scarso peso, il sovietico Triangolo di Genrich Maljan, che è un prodotto della cinematografia armena, e che descrive l'educazione alla vita del giovanissimo Ovik, cresciuto nella fiducia del padre e dei compagni di lui, maturato dal contatto con i grandi temi dell'esistenza e della storia: l'amicizia, l'amore, la guerra. Un po' meno giovane è il protagonista dell'americano Diario di David Holzman di James McBride: David è un ragazzo fanatico del cinema che volendo fissare in immagini i propri giorni, per scoprirne poi il senso, finisce quasi col trasformarsi in un solitario « guardone »: la sua donna, stanca di essere controllata attraverso il registratore e la macchina da presa, lo lascia; gli altri lo guardano, ma questo film è un'ottima citazione di Godard apre anche Satallite, del pittore italiano Mario Schifano, dove si affronta un tema analogo: la presenza e l'incidenza dei mezzi di comunicazione di massa (la televisione, il telefono) pur non più rigida delle clausure. Ma questo film è congegnato in maniera da porre a durissima prova la capacità percettiva anche dello spettatore meglio disposto. E inoltre noi seguiamo a credere che il discorso sulla « civiltà dei consumi » debba essere un discorso non moralistico né nostalgico, ma fondamentalmente politico, e rivolto all'avvenire.

Vivace tavola rotonda sul cinema latino-americano - Presentati il cecoslovacco « Gli anni di Cristo », il sovietico « Triangolo » e l'americano « Diario di David Holzman »

Dal nostro inviato PESARO, 8

Siamo arrivati, nonostante tutto, alle ultime battute di questa quarta Mostra internazionale del nuovo cinema che si conclude domani. Vigilanza e responsabilità democratica ne hanno permesso lo svolgimento sino in fondo. Ma, anche per ciò, il dibattito cinematografico con i cineasti, e con quello politico. La tavola rotonda sul cinema latino-americano, stamane, era specialmente influenzata dalla visione completa dell'Orchestra dei Soproni. Il film degli argentini Fernando Solanas e Octavio Getino, la cui valutazione del peronismo, come fenomeno storico e attuale, è stata, in modo particolare, oggetto di rilievi spesso vivaci. Un giornalista brasiliano, ad esempio, contestando la prospettiva non abbastanza critica degli autori riguardo all'esperienza del decennio 1945-1955, ha anche polemizzato con le tesi di quanti ritengono che una battaglia politica come cinematografica, nei paesi dell'America Latina debba essere combattuta necessariamente attraverso il ricorso alla claudicantia. Le vicende del « cinema nuovo » in Brasile, a suo giudizio, dimostrerebbero il contrario: è cioè la possibilità di sfruttare, a fini rivoluzionari, le contraddizioni e i margini di libertà concessi dal « sistema ».



Una sequenza del cecoslovacco « Gli anni di Cristo » di Juraj Jakubisko

Béjart espulso dal Portogallo



Maurice Béjart, il noto coreografo e ballerino francese, è stato espulso dal Portogallo. Pretesto: una dimostrazione antifascista che si sarebbe svolta in teatro sotto gli occhi compiacenti di Romeo e Giulietta. E' finita che gli applausi del pubblico si sono dissolti nel rombo di un'autobulino a bordo della quale — nientedimeno! — Béjart è stato premurosamente accompagnato alla frontiera spagnola. Nella foto: Béjart in una prova di balletto.

le prime

Teatro

La nemica

L'ultima commedia di Dario Niccoletti che abbiamo avuto occasione di vedere a Roma è stata L'alba, il giorno, la notte, puntata sulla ribalta, con intenti demistificatori, da Luciano Mondolfo, e con l'interpretazione di Bice Valeri e Paolo Panelli. Il risultato, però, non è stato molto entusiasmante. Paolo Poli ha voluto oggi ritentare l'avventura più o meno « dissacrante » con La nemica, una commedia ad effetto, rappresentata con successo nel novembre del 1916 al Teatro Carignano dalla compagnia Di Lorenzo-Falconi.

Naturalmente, il testo de La nemica (più di quanto lo fosse L'alba, il giorno, la notte per Mondolfo) è per Poli una semiplice trappola letteraria, sulla quale infierire come i corvi di lamano i cadaveri. La demistificazione ironica delle arde con venzioni del testo e del mondo dello scrittore precoborghese pronunzia fin dall'aprirsi del sipario, quando un ruolo femminile è affidato alla perizia di un attore trascinato da fanciulla quel tanto che basti a far indovinare l'uomo sotto la parrucca bionda. Quando Poli entrerà in scena nei panni della « nemica » (la signora Anna che uccide Roberto, una antica colpa del marito, perché usurpatore della ricchezza, del titolo e della fortuna del secondo-giugoslaviano, insomma l'atmosfera è tale che la sua figura di donna segnaletica è già tutta prevista, e la parola, quindi, sarà data come dire, alle suecite, alle trepidazioni, al reitar degli occhi, a quel restringersi della bocca a cuoricino, insomma tutto l'arrangiamento mimico tanto congegnato a un Poli che come non mai ha il dono del physique du rôle.

Infiorato con alcuni versi di Marullus, D'Annunzio e Gozzano, lo spettacolo — interpretato inoltre da Rodolfo Trave sa, Emanuele Pagnani, Pierino Dotoli, Manuel Manfredi, Gianni Morani — si presenta come un puro divertimento che vorrebbe ad ogni istante spremere del sugo da un limbo ormai avvilzito da più di mezzo secolo. Non tanto la tecnica consumata e la fantasiosa inventiva di Poli, un attore che ha l'arte istrionica nel sangue, nonostante il modo « inimitabile » e balordo del povero Niccoletti venga messo a testa in giù e svuotato delle sue più fruguglie, nonostante tutto, assistere allo spettacolo di Poli come assistere a un pasto di corvi. E La nemica è ormai un cadavere disanguinato.

Il pubblico ha applaudito a lungo questa regia critica » di Poli: si replica al Teatro delle Muse.

Nel tendone il «Salto morale»



Debutterà domani sera, al Teatro Sistina, lo spettacolo musicale di Marchesi, Terzoli e Valme — regia di Vito Molinari — « Il salto morale ». Lo spettacolo è ambientato nel clima fantastico ad amano dal circo, e si avvale della presenza di Sandro Massimini, di Evelina Sironi, Lino Rabi, Liliana Chlari, Guido Sordi, Daniela Podestà. Vi partecipano il complesso musicale « I balordi » e la notissima troupe dei « Medini ». « Il salto morale » è un cocktail di music-hall e circo equestre, cabaret e rivista, nella cornice di un classico tendone ricostruito in palcoscenico.

preparatevi a...

Uno sfortunato (TV 1., ore 21)

Nel romanzo di Georges Simenon del quale è protagonista Maigret non è solo il giallo e quello che conta; anche, e a volte soprattutto, l'indagine sociale, il profilo d'ambiente, lo studio dei personaggi e dei « casi umani ». Tipico il racconto di quelle figure di piccolo-borghese che irasciscono a fatica l'esistenza tanto familiari ai lettori di Simenon: speriamo che Mario Landi abbia saputo darle il giusto rilievo e la giusta dimensione nell'eccezione del telefilm, Lognon è interpretato da Antonio Bistafante.

Iperensione (TV 2., ore 21,15)

Orizzonti della scienza e della tecnica affronta stasera un argomento che interesserà direttamente molti telespettatori: l'iperensione o pressione alta. Dalla pressione alta derivano molti disturbi, primo fra tutti l'ansia che travaglia tanta gente e la rende lesa e irritata. Contro questo male è stata sperimentata negli Stati Uniti una nuova cura che sfrutta l'elasticità: ne vedremo stasera gli effetti. Il numero di Orizzonti conterà anche la terza puntata del ciclo sul DNA curato dal prof. Franco Graziosi.

Suona Ashkenazy (Radio 1., ore 21,30)

Valdimir Ashkenazy è un pianista sovietico di trent'anni già noto in gran parte del mondo. Stasera va in onda al radio un suo recital registrato nell'aprile scorso al Teatro La Pergola di Firenze. Sono in programma: lo « Allegro » di Chopin, il « Concerto in sol maggiore » di Beethoven, il « Concerto in sol maggiore » di Chopin; Ashkenazy è nato in una famiglia di musicisti, ha cominciato a suonare in pubblico a soli sette anni e ha vinto, prima di diplomarsi nel 1960, il premio internazionale « Chopin ».

Concerto (Radio 1., ore 18)

Il concerto di oggi è eseguito dall'orchestra sinfonica di Berlino diretta da Karl Boehm. Sono in programma: il preludio al primo atto del Lohengrin di Wagner.

Il jazz di Ellington (Radio 3., ore 21)

Per il Club d'ascolto va in onda un programma dal titolo: L'imprevedibile Duke: jazz ad alta fedeltà. Lo conduce Walter Mauro, Duke Ellington è uno dei nomi più prestigiosi della storia del jazz; attraverso i decenni egli ha saputo adeguarsi agli sviluppi di questa musica, pur senza perdere la sua impronta personale. Di lui è rimasto famoso lo stile « jungle », che si richiamava a particolare risonanza della musica africana. Purtroppo, il grande pubblico conosce di Ellington poco, e questo programma è un'occasione di ascolto di alcune esecuzioni più commerciali. E' da presumere che la trasmissione di stasera porti in luce invece gli aspetti più tipici del jazz di Ellington.

EDITORI RIUNITI

Ignazio Ambrogio

FORMALISMO E AVANGUARDIA IN RUSSIA

Nuova biblioteca di cultura pp. 270 L. 2.500

Il primo studio italiano sul formalismo russo e sulle teorie letterarie degli anni venti. Un contributo originale alle odierne discussioni sullo strutturalismo.

VI OFFRIAMO UN TRIS

- 1) POLIZZA DI ASSICURAZIONE PER OGNI OGGETTO VENDUTO
- 2) INSTALLAZIONE E ASSISTENZA GRATUITE PER 6 MESI
- 3) PIANI DI PAGAMENTO RATEALE

PER UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO PER LA CASA

CAMERE DA LETTO - SOGGIORNI - SALE DA PRANZO - ANTICAMERE - SALOTTI - CUCINE AMERICANE - MOBILI IN STILE - DIVANI LETTO - POLTRONE - MOBILI LETTO - ARMADI GUARDOBA CARRELLI - TAPPETI - DIPINTI - LAMPADE E LAMPADARI - TAVOLI SEDIE - MOBILI componibili

Se non trovate quello che cercate

CHIEDETELO!



I NOSTRI PUNTI DI VENDITA PIU' VICINI

ROMA: Via S. Silverio 45 - CIVITAVECCHIA: Via Garibaldi 3 - LATINA: Piazza IV Novembre 42/A - NAPOLI: Via Montebello 76/82 - SALERNO: Via F. Manzo 14/16-18 - BARI: Via G. Jatta 11/B - FOGGIA: Via Conte Appiano 56/58 PALERMO: Via Cataldo Parisio 42.

Da 20 anni milioni di clienti

ci dicono **GRAZIE!**

Aggeo Savioli

MOLINARI EXTRA

LA SAMBUCA FAMOSA NEL MONDO IL DIGESTIVO MODERNO

PRIMO MERCURIO D'ORO 1963 PRIMO ERCOLE D'ORO INTERNAZIONALE 1967

Stasera alle 21,15 sul Secondo Canale

OCCHIO ALL'ETICHETTA

Agenzia di Roma:

Via Grimaldi, 112 - Tel. 553.894 - 553.629